

Ettore Pagano: "Non chiamatemi fenomeno, amo solo la musica"

di Alessandra Del Prete



Debutta a Villa Pignatelli (domani alle 20.15) per il Maggio della musica il ventenne violoncellista prodigio

16 MAGGIO 2023 ALLE 19:34 2 MINUTI DI LETTURA

- [Facebook](#)
- [Twitter](#)
- [LinkedIn](#)
- [Email](#)
- [Link](#)
- [Pinterest](#)

Suo fratello studiava il violoncello, poi un giorno smise e lasciò in casa quello strumento. Lui l'osservò e studiò da lontano per anni, prima di prenderlo in mano. Nasce così un talento, in questo caso quello di Ettore Pagano che domani

alle 20,15, debutta a Napoli, in occasione del quarto appuntamento in Villa Pignatelli della rassegna 2023 promossa dal "Maggio della Musica" e realizzata in collaborazione con la Direzione regionale Musei Campania. A ventun anni, Pagano vanta già una serie strabiliante di Primi premi ottenuti in oltre quaranta concorsi nazionali e internazionali.

Come nasce il suo amore per il violoncello?

"Con il tempo, tempo che fin da piccolo ho dedicato nello studio della musica, Tempo necessario a un bambino per apprezzare la vita, necessario per apprezzare la bellezza dell'arte e delle cose immateriali, e inafferrabili, come la musica. È stato un approccio più al divertimento nel fare qualcosa di nuovo all'inizio. Poi sempre più trasformato in qualcosa di serio per me e per il mio percorso".

Essere considerati un fenomeno, una promessa internazionale, quanto pesa e quanto fa piacere?

"Potrebbe fare banalmente piacere. Ma c'è dell'altro: mi ritengo da sempre una persona normalissima, ma che ha sempre avuto un desiderio sfrenato di riuscire a fare qualunque cosa al massimo. Fin da piccolo in qualsiasi cosa mi cimentassi, se non eccellevo non ero contento con me stesso. Questo impegno sono riuscito a trasmetterlo sul violoncello, principalmente perché rappresentava una sfida con me stesso. L'ambizione, il successo personale, la carriera concertistica, sono tutte cose di cui ho scoperto l'esistenza solo dopo, ma sono indubbiamente elementi che mi hanno spronato ancora di più a far bene. Inoltre, da artista quale si vuole diventare, bisogna scrollarsi di dosso appellativi complimenti e critiche, così che con la massima umiltà ci si metta a confronto con il grande repertorio, per esprimerlo al meglio delle proprie capacità artistiche".

Ha mai preso in considerazione incursioni nel mondo del pop, come molti suoi giovani colleghi?

"Nulla contro il pop. Mi fa solo tristezza il fatto che molti musicisti da una parte e dall'altra, reciprocamente, autoghezzino il proprio genere perché lo considerano il migliore, o perché snobbano l'altro per non provocare in loro abbastanza emozioni. Purtroppo certa musica va anche capita e saputa apprezzare attraverso lo studio, e altra è concepita con lo scopo di essere musica di consumo, pronta all'uso. Proverò sempre nella mia vita ad apprezzare di tutto perché sono musiche concepite per fini diversificati tra loro".

I suoi miti e i suoi maestri...

"Ci sono diversi maestri che mi hanno aiutato molto. Tra cui ovviamente cito i M. Meneses e Geringas. Ma tutti nel loro piccolo per quanto poco tempo passato insieme hanno influito notevolmente nella mia formazione".